

VOTA



# LOTTA CONTINUA



## Con centinaia di iniziative si conclude la settimana di lotta contro il carovita

Mercati rossi centrali a Torino, Roma e Bologna. Dappertutto il movimento esce più forte per continuare lo scontro sui prezzi politici, per il diritto alla casa.

Con nuove iniziative di lotta in tutta Italia si conclude oggi la settimana nazionale di mobilitazione contro il carovita e per il diritto alla casa. Mentre da *pa* Milano, a Venezia, a *ma* Massa, a Cagliari, a Firenze, a *BR* Siracusa, a Bergamo si sviluppano con nuova forza le lotte per la casa; le iniziative promosse dalla sinistra rivoluzionaria aziono contro il carovita, con i mercatini, le assemblee, le manifestazioni ai comuni hanno costituito un punto di riferimento generale. In coda, la discussione e nella mobilitazione delle masse popolari.

Con l'arrivo a TORINO, dove la settimana di lotta ha avuto il successo di grande rilievo politico, con una campagna nuova di investire direttamente il dibattito operario, oggi ci sarà un mercatone centrale. Proprio a Torino questa settimana c'è stata una

L'onorevole Costamagna,

combattiva manifestazione dei lavoratori dei mercati generali.

Gli operai dei mercati generali di Torino sono scesi in sciopero per il contratto nazionale; un corteo duro e combattivo ha percorso le corsie del mercato spazzolando i posteggi dai crumiri e persuadendo gli indecisi a partecipare alla lotta.

Grande è stata la prova di forza che gli operai hanno saputo dare principalmente ai padroni abituati da sempre al dispiego e al ricatto nei confronti dei dipendenti. Il corteo si è formato in piena autonomia e man mano che procedeva si ingrossava sempre di più.

Le provocazioni non sono mancate da parte di qualche grossista, ma gli operai hanno saputo respingerle con la loro forza organizzata.

Il corteo si è formato in piena autonomia e man mano che procedeva si ingrossava sempre di più.

ex assessore DC all'anno, organizzatore a Torino della maggioranza silenziosa, legato agli ambienti fascisti, ha avuto la sfortuna di imbattersi in questo corteo mentre girava con i biglietti elettorali. Al grido di «Fascista, ladro e mafioso», è stato accompagnato «educatamente» per un tratto e quindi invitato ad uscire dal mercato, che appartiene agli operai in lotta per la garanzia del posto di lavoro e per gli aumenti salariali previsti dalla piattaforma contrattuale.

Ora, con l'organizzazione del mercatino — che è un primo momento di propaganda — i compagni di Lotta Continua del quartiere raccolgono l'esigenza dei proletari di creare uno spazio comunitario a prezzi controllati, in considerazione anche del fatto che non esistono negozi o altri servizi sociali; quindi le famiglie sono costrette a fare

(Continua a pag. 6)

ma ci pare che il delitto Campanile possa essere con molta probabilità un anello di una lunga e dolorosa storia che si snoda nel nostro paese dal '68 e che ha preso il nome di «strategia della tensione».

Ci chiediamo: quale è il movente dell'assassino?

Chi prepara, chi paga, e dove si può nascondere un siffatto killer? Quale

è la trama fascista che lega certi gruppi di nostre zone collinari con Parma, Brescia, Milano e Bologna?

Risulta, come molti confermano, che Alceste non avesse paura. Il più delle volte girava da solo anche di notte. Perciò quale poteva essere l'elemento così grave da celare e che in generale produce in ogni persona umana profonde preoccupazioni?

O, data la sua collocazione politica, diversa e opposta, assunta nel corso di alcuni anni, non poteva proprio questa caratteristica offrire l'occasione per un delitto, tale da scatenare

(Continua a pag. 6)

## OGGI A REGGIO EMILIA PER ALCESTE, CONTRO IL FASCISMO

Il comitato antifascista di Reggio chiede alla magistratura una ripresa delle indagini nei confronti delle organizzazioni nere della zona

REGGIO EMILIA, 11 — Domani, ad un anno dall'assassinio di Alceste i compagni di Lotta Continua lo ricordano con una manifestazione che testimonierà anche dell'impegno e della determinazione ad imporre il controllo sulle indagini, che dopo vari tentativi di speculazione contro la sinistra sono ora completamente ferme, per arrivare a scoprire la verità e a colpire i mandanti e gli esecutori del delitto. Proprio oggi il comitato antifascista di Reggio Emilia, che raccoglie tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha reso noto un documento che seppure in forma assolutamente insufficiente e blanda richiede sostanzialmente che le indagini riprendano con vigore e siano indirizzate verso le organizzazioni fasciste operanti nella nostra zona. «Rileviamo che l'esser trascorsa un anno — scrive il documento — lascia spazio a profondo malcontento e a sfiducia,

ma ci pare che il delitto Campanile possa essere con molta probabilità un anello di una lunga e dolorosa storia che si snoda nel nostro paese dal '68 e che ha preso il nome di «strategia della tensione».

Ci chiediamo: quale è il movente dell'assassino?

Chi prepara, chi paga, e dove si può nascondere un siffatto killer? Quale

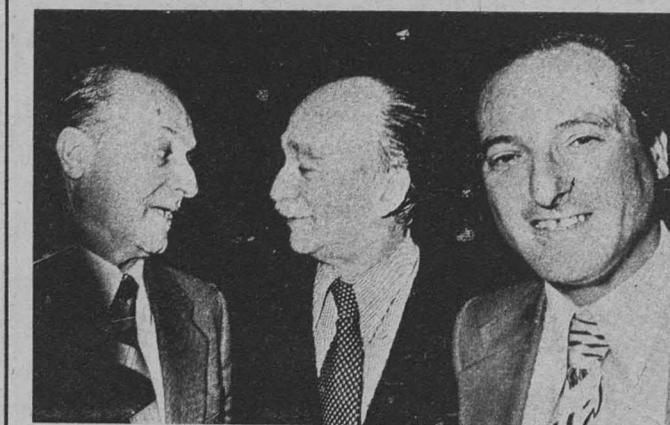
è la trama fascista che lega certi gruppi di nostre zone collinari con Parma, Brescia, Milano e Bologna?

Risulta, come molti confermano, che Alceste non avesse paura. Il più delle volte girava da solo anche di notte. Perciò quale poteva essere l'elemento così grave da celare e che in generale produce in ogni persona umana profonde preoccupazioni?

O, data la sua collocazione politica, diversa e opposta, assunta nel corso di alcuni anni, non poteva proprio questa caratteristica offrire l'occasione per un delitto, tale da scatenare

(Continua a pag. 6)

## Strage di Fiumicino: prove schiaccianti contro il SID



I «centri controspionaggio» presero in consegna e poi fecero fuggire 2 terroristi arabi. Gli inquirenti sanno che Miceli fu il regista della strage.

\* (L'articolo a pag. 6)

Nella foto: Miceli, Almirante, Saccucci: le facce della reazione omicida.

## Un incontro tra il ministro degli Interni e una delegazione di Lotta Continua

Su richiesta del ministro degli affari interni si è svolto nel pomeriggio di giovedì un incontro tra lo stesso ministro, Cossiga, assistito dal capo di gabinetto e da altri funzionari del Viminale, con i compagni Adriano Sofri, segretario di Lotta Continua e Lisa Foa, membro del comitato nazionale di Lotta Continua e candidata alla camera.

Il ministro Cossiga ha chiesto esplicitamente di rinunciare alla convinzione che le manifestazioni pubbliche del partito fascista di Almirante rappresentino una provocazione alla coscienza popolare, al dettato costituzionale e a qualunque norma di tutela dell'ordine democratico, e di rinunciare all'impegno che ne consegue.

La delegazione di Lotta Continua ha ribadito questa convinzione. Per garantire l'ordinato svolgimento della competizione elettorale, al quale Lotta Continua tiene molto, la delegazione ha chiesto che venga vietato ogni raduno fascista; che venga esautorato il SID da ogni compito di ordine pubblico; che vengano sciolte le squadre speciali dei carabinieri e della polizia; che vengano resi noti i nomi di tutti gli agenti provocatori utilizzati in questi anni dai corpi re-

pressivi dello stato alle dipendenze dei ministeri degli interni e della difesa; che vengano revocate tutte le esercitazioni antipopolari nelle forze armate nel corso della campagna elettorale.

Il compagno Sofri ha consigliato al ministro Cossiga di trarre le conseguenze del comportamento degli organi da lui dipendenti in circostanze quali la spedizione omicida di Sezze, l'aggressione fascista alla tenda dei disoccupati in piazza Venezia, la fuga del criminale Saccucci, etc., dimettendosi dal proprio incarico.

Ha poi deprecato, salvo restando la querela già annunciata, le dichiarazioni arbitrarie con le quali il ministro ha ritenuto di calunniare l'organizzazione di Lotta Continua e candidata alla camera.

Sofri ha infine dichiarato che le responsabilità di qualunque turbamento dell'ordine democratico competono chi intende tutelare le bande fasciste opponendosi ad una volontà popolare di cui Lotta Continua non è che parziale espressione.

L'incontro si è concluso con la conferma reciproca delle posizioni con le quali si era aperto.

LA SEGRETERIA  
DI LOTTA CONTINUA

## Cossiga, Santillo e il questore di Genova alimentano il terrorismo elettorale

Le «smentite» del ministro degli Interni e del capo dell'Antiterrorismo confermano le dichiarazioni dell'ufficiale del Sid: tutto è pronto per rilanciare la provocazione di stato nei giorni della consultazione elettorale - Palesi

Il ministro dell'Interno Cossiga e il ministro della Difesa Forlani si sono precipitati a smentire la autenticità delle dichiarazioni di un ufficiale del Sid

sull'esistenza di un piano terroristico che renderebbe necessarie misure eccezionali per la tutela dell'ordine pubblico, in pratica un'anticipazione sul pro-

gramma e i progetti del Sid da qui al 20 giugno.

Il tono di queste smentite è tale però da farle assomigliare a vicino a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abbiano potuto rilasciare le dichiarazioni riportate», evitando accuratamente di entrare

nel merito di queste dichiarazioni. Cossiga dal canto suo mentre rassicurava che «non ci sarà rinvio a una conferma. Forlani si è preoccupato solo di escludere «che ufficiali del controspionaggio abb





# Un anno di lotta operaia a Bergamo



blocco quest'ultimo che segna sempre una svolta della lotta operaia a Bergamo, il passaggio nelle mani degli operai della direzione della lotta. Il 25, quando ci siamo messi alla testa del corteo verso la prefettura, avevamo dietro il Movimento dei Lavoratori per il Socialismo e AO, e sinceramente anche essi avevano lavorato nei giorni precedenti su questo obiettivo, ma non ci aspettavamo che 3.000 operai, ci rincorressero, nel vero senso della parola, e si ponessero alla testa assieme a noi. Poi i fatti sono noti: gli arresti, il processo, la mobilitazione degli studenti, la vittoria nel processo, la rabbia dei vertici sindacali contro Lotta Continua, cioè contro la direzione di quella lotta di massa che distruggeva una trama pazientemente tessuta dal sindacato. Un ultimo episodio, decisivo per capire l'atteggiamento operaio di quei giorni è avvenuto il 26 marzo. Gli operai delle fabbriche della città fanno una ronda in mille, spazzano gli uffici della Magrini e poi vanno a bloccare l'autostrada per mezz'ora. Questo nel pieno di una controffensiva delle confederazioni e del PCI senza precedenti. Va anche questo detto: che nei giorni successivi abbiamo ribaltato il tentativo di «farsi fuori» nelle fabbriche e nel sindacato. Però dobbiamo anche dire che tutto ciò non è stato privo di contraddizioni, verrebbe voglia di dire soltanto la «situazione è eccellente» ma non basta. Abbiamo avuto un limite nella gestione di questi fatti, molte cose in più si potevano fare, soprattutto nella fase finale della lotta contrattuale e nelle assemblee sull'accordo.

In questa campagna elettorale le ragioni materiali e strutturali per abbattere il regime DC sono bene impresse nella maggioranza degli operai, le ragioni della nostra battaglia per una lista unica dei rivoluzionari sono state fatte proprie dal diffusissimo e articolato tessuto di avanguardie che esiste nella nostra zona, e anche in presenza di una resistenza dei compagni del PDUP che sono tanti, superiori alla quota di resistenza media nazionale. Le condizioni per fare una buona campagna elettorale c'erano e ci sono, le contraddizioni tra i rivoluzionari sono secondarie in modo assoluto e lasciano poco spazio alla rabbia dei revisionisti, non più di ciò che il fianco destro del nostro schieramento favorisce. Con i compagni di AO e del MLS si sono fatti passi in avanti per una unità sostanziale nelle lotte e nel programma. I mercatini, e ancor più la lotta per la casa a Treviglio, la prima occupazione di case nella nostra provincia sono il frutto del dibattito che ha preceduto la campagna elettorale e della forza del movimento. A noi questo sta bene perché non rappresenta alcuna mediazione politica ma l'affermarsi, certo ancora parziale delle idee giuste su quelle errate nell'iniziativa che muove da una linea giusta e trova legittimità nella lotta e nell'organizzazione di massa.

Una cosa sembra di cogliere in questi ultimi giorni di campagna elettorale: si stanno diffondendo le lotte specie sul carovita, come a Treviglio sulla carne. Una tendenza che si svilupperà impetuosamente dopo il 20 giugno.

Ma c'è di più: non ha spazio tra le masse una visione semplice e lineare dell'avvento di un governo di sinistra, mentre invece è colto come decisiva sarà la lotta di massa per imporla e dettarne le condizioni.

FABIO SALVIONI



## In ricordo del compagno Achille Stuani

La sua tenace battaglia contro l'affossatore Castelli chiama all'impegno per cacciare definitivamente il regime DC

BERGAMO, 11 — Il compagno Stuani è morto ma il suo ricordo resterà nella memoria e nella lotta del proletariato. La sua è stata una lotta che ha indicato la strada che le masse hanno poi seguito: l'abbattimento del regime DC. La sua battaglia legale e non solo legale contro l'affossatore Castelli è stata sempre incessante e pericolosa per il potere dello Stato, per questo la magistratura borghese ha continuamente avallato la tesi di Togliatti da le dimissioni per gravi contrasti con i dirigenti locali e per avere la libertà di denunciare le nuove malefatte dei generali DC.

Togliatti insiste perché rientri nel partito, ma Stuani, resosi conto che gli si impedisce il contatto con le masse, dopo una breve permanenza nel PSIUP forma una lista indipendente di sinistra con il simbolo del garofano rosso e la parola d'ordine «Uniti per battere la DC». Con tale lista viene eletto primo consigliere comunale di Caravaggio, in provincia di Bergamo.

1948 — Il compagno Achille Stuani viene eletto primo deputato comunista bergamasco al Parlamento della repubblica italiana.

1951 — La DC, che ha rotto fin dal 1947 il patto unitario e che con De Gasperi è passata apertamente agli ordini dell'imperialismo Usa, sviluppa l'attacco generale alle posizioni di potere popolare locale dei comunisti. A Caravaggio il DC Castelli esordisce nella promettente carriera sfruttando un attacco diffamatorio contro l'amministrazione comunista di Caravaggio rappresentata dal compagno Stuani.

Davanti alla Corte Penale di Bergamo, stante l'imminenza di una delle tante amnistie del dopoguerra Castelli è costretto a riconoscere di essere stato l'autore dell'attacco diffamatorio anonimo dietro il pericolo di essere smascherato dal suo tipografo.

1954 — Stuani promuove la causa civile per danni morali contro Castelli al fine di ottenere una sentenza esplicita di condanna nei confronti del sorgente gerarca DC. La causa subirà da questo mo-

mento una serie incredibile di rinvii, stasi, smarimenti di documenti e infinite due scomparse per anni del fascicolo processuale.

Oggi, nel 1978, la causa pendeva ancora in primo grado davanti al tribunale di Bergamo.

1958-1970 — Il compagno Stuani, dopo essere stato allontanato dal Partito comunista per indisciplina, dopo esservi stato riammesso per intervento di Togliatti da le dimissioni per gravi contrasti con i dirigenti locali e per avere la libertà di denunciare le nuove malefatte dei generali DC.

Togliatti insiste perché rientri nel partito, ma Stuani, resosi conto che gli si impedisce il contatto con le masse, dopo una breve permanenza nel PSIUP forma una lista indipendente di sinistra con il simbolo del garofano rosso e la parola d'ordine «Uniti per battere la DC». Con tale lista viene eletto consigliere comunale di Caravaggio. Afferato, praticamente isolato, nel consiglio una lunga e durissima lotta per individuare e denunciare una serie di vicende relative alla gestione DC del comune, sempre capeggiata dall'avvocato onorevole Castelli. Sigillo giunge a reagire alle accuse e richieste di spiegazioni chiedendo il ricovero in casa di cura del vecchio compagno e rifiutando nei frattempo di rispondere alle sue domande.

Tutto ciò senza alcun interrogatorio, notifica di avviso o comunicazione giudiziaria, confronto, perizia amministrativa degli atti delle gestioni comunali denunciate come scorrette. Il 12 novembre 1975 il compagno Stuani si presenta al giudice istruttore del tribunale di Bergamo e si fa interrogare come imputato al fine di dimostrare pubblicamente che egli, pur gravemente malato non intende, come qualcuno calcola, scomparire dalla scena come imputato non processato. Quest'ultimo in pieno con-

I candidati di Lotta Continua per la circoscrizione di Bergamo - Brescia, sono:

SCHIVARDI PIETRO  
(operaio della Stefana)

n. 20

SALVIONI FABIO

n. 21

## Dai mercatini popolari alla organizzazione della lotta al carovita

La pratica dei mercatini popolari è diventata la pratica di lotta costante contro il carovita. Già dal primo mercatino, la volontà e la disponibilità alla mobilitazione dei proletari è stato l'elemento decisivo per indirizzare le lotte, per imporre i prezzi politici. Infatti dopo una squalida provocazione da parte dei vigili e carabinieri, prontamente rintuzzata, le donne e gli operai presenti al mercatino insieme ai compagni di Lotta Continua si sono diretti al comune proponendo una assemblea aperta a tutti. Gli obiettivi essenziali che sono stati portati avanti dalla as-

semblea sono stati i prezzi politici di generi di prima necessità, la requisizione di un locale sfitto per farne uno spaccio comunale controllato dai proletari. L'assemblea è stata caratterizzata dagli interventi, che hanno smascherato in maniera puntuale qualche contrapposizione agli obiettivi di questa lotta da parte del sindaco (grossi commerci della zona di carne). La fiducia dei proletari nella lotta si è immediatamente tradotta nella costruzione dei comitati di lotta contro il carovita.

Abbiamo parlato con alcune donne protagoniste

della lotta: Iolanda, operaia; Pina, impiegata; Gina e Lucia, casalinghe; Giulia, pensionata e Cesare Vezzoli, commissario politico della 122a bis brigata Garibaldi, pensionato.

Che cosa è stato per voi il mercatino?

Pina: E' servito per dimostrare che si può vendere la roba ai prezzi minori a quelli che ci vengono imposti.

Gina: E' stata una grossa soddisfazione perché è stato dimostrato, nei fatti prezzi ribassati di molto, che è possibile praticare per quei generi di consumo di prima necessità,

in più ci sono chiarite quanto sia pesante e manovrato tutto a carico nostro il gioco degli aumenti che i grossisti stanno facendo.

Cesare: Il mercatino è stata una lezione ai profittatori, è stata la dimostrazione che i prezzi possono essere ribassati.

Lina: E' stato il momento in cui tutti eravamo uniti nella volontà di esprimere la rabbia contro chi manda i vigili a sequestrare la carne a 10 minuti dall'inizio del mercatino e non prende nessun provvedimento nei confronti delle ruberie che i commercianti fanno tutti i

giorni sui nostri salari. Perciò in comune abbiamo portato le richieste che secondo noi sono le più giuste e cioè che vengano imposti i prezzi politici per la carne, il pane, la pasta e il latte, e che venga requisita una macelleria che è attualmente sfittata e questa deve essere adibita a spaccio comunale.

Gina: E' stata una prova di forza grossissima, che ha dimostrato come si possano imporre i nostri bisogni, costringendo il sindaco a sentire le nostre proposte per avere i prezzi politici.

Giulia: Io che sono vec-

chia sono sempre stata in casa, ma adesso con questa lotta mi ritrovo con le altre donne alle riunioni e vedo che i miei problemi sono uguali a quelli delle altre e che è possibile se organizzate vincere.

Cesare: Il comitato di lotta è una organizzazione nata spontaneamente sulle precedenti richieste dei proletari, che ha trovato l'appoggio stabile dei compagni di Lotta Continua. Ora il compito del comitato è quello di riunire a coinvolgere su queste proposte il maggior numero di donne e di operai possibili.

## La crisi dell'interclassismo cattolico fattore di disgregazione del regime democristiano

(Continua, da pag. 3)  
scorsi di Paolo VI, un papa che proviene totalmente dalla borghesia bresciana e che è legato non solo istituzionalmente (per quanto riguarda tutte le articolazioni del potere economico e finanziario della chiesa: basta ricordare lo scandalo Sindona), ma anche personalmente agli uomini del potere democristiano ed agli «ambienti» del potere capitalistico lombardo.

Ecco la citazione testuale di un brano del discorso che Paolo VI volle pronunciare il 1° maggio 1975, pretendendo di dividere i lavoratori anche nella più antica scadenza storica unitaria della classe operaia e del movimento proletario internazionale:

«Finché il mondo del lavoro non saprà affrancarsi dalla suggestione radicalmente materialista ed ombrosamente laicista, dalla quale oggi è quasi allucinato, come se essa soltanto avesse fondamento scientifico e razionale, e come se essa costituisse una liberazione, la liberazione di chi cammina senza sapere dove, e rappresentasse la formula obbligata e risolutiva dell'evoluzione sociale contemporanea, solo stimolo efficace e fecondo di civile progresso, noi non avremo una sociologia organica veramente umana, né tantomeno cristiana ma una pesante convivenza organizzata da complicati ed impersonali ingranaggi economici e legali, non una società veramente libera, naturale e fraterna. Bisogna ridare le ali, ora spesso mozzate al lavoratore, affinché riacquisti la sua naturale levitazione, le ali dello spirito, della fede, della preghiera, gli orizzonti della speranza, della fraternità, della giustizia, della comunità e della pace».

Tra il discorso delle «culle» di Pio XII e il discorso delle «ali» di Paolo VI, più di trent'anni di storia del movimento operaio, della lotta di classe operaia e popolare, sembrano essere passati senza quasi lasciare traccia. E invece no: il «mondo cattolico» — nella sua realtà strutturale, nelle sue stratificazioni sociali, nella sua identificazione ideologica — è cambiato profondamente.

La «dottrina sociale» della chiesa ha messo in luce tutta la sua natura moralistica e reazionaria, ed è ormai apertamente contestata anche da numerosi teologi e vescovi oltre che da milioni di lavoratori di matrice cattolica. L'ideologia dell'interclassismo, come copertura conservatrice e classista dello sfruttamento capitalistico, è stata smascherata dalla crescita dell'autonomia di classe, della coscienza operaia e popolare con una dimensione esplicitamente anticapitalista antidemocristiana che si estende ormai a larghissimi settori di un «mondo cattolico» che è solo un fantasma di ciò che era nel passato.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Le stesse strutture tradizionali del «collateralismo democristiano» o sono ormai quasi completamente inefficaci e ridicolizzate, come i comitati civici di Gedda e Lombardi, oppure sono apertamente attraversate da profonde contraddizioni di classe e da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza da estesi processi di emancipazione politica e sociale, come la CISL e le ACLI. Perfino nelle organizzazioni dell'Azione Cattolica è oggi assai più difficile che per il passato imporre rigidamente una disciplina elettorale che ha perso non solo ogni credibilità politica ma anche ogni giustificazione teologica. Chiunque può immaginare come oggi sia un'impresa decisamente più sfruttati e più emarginati.

Sulla divisione artificiosa e strumentale tra credenti e non credenti prevale ormai sempre più chiaramente quella tra sfruttati e sfruttatori, tra proletari e padroni, tra lavoratori capitalisti, tra oppressi e oppressori. E' questa nuova coscienza di classe — frutto di un patrimonio ormai quasi decennale di lotte e di un movimento che si socializza e si radicalizza

## Siracusa: i proletari di Grottasanta occupano l'ENEL e il Comune

Ottenuto l'allacciamento della luce per le case occupate

SIRACUSA, 11 — Già un mese fa gli occupanti di Grottasanta e di Santa Panagia avevano invaso in massa gli uffici dell'ENEL e del comune per ottenerne l'attacco della luce elettrica. Già allora era stato promesso che la luce esterna sarebbe stata immediatamente accataccata. Mercoledì invece la ditta che ha l'appalto delle case occupate di Grottasanta, di nascosto da tutti, si è portata via la cabina dell'elettricità. Ieri sera tutti gli occupanti di Grottasanta si sono mobilitati e stamattina sono scesi in massa in città, donne e bambini in testa. Hanno occupato l'edificio dell'ENEL mandando fuori gli impiegati e mettendo alla porta un loro picchetto, gridando «luce, luce» e

### Scioperi a Mirafiori

TORINO, 10 — Ieri a Mirafiori gli operai dell'officina 68 hanno rotto la tregua elettorale scendendo per la prima volta in sciopero dopo il contratto. La lotta è partita dopo l'arrivo di 4 lettere di ammonizione, per avere eseguito il lavoro con voluta lentezza, a due compagni del primo e a due del secondo turno della squadra che lavora al «Robot».

Le lettere sono un tentativo di provocazione della direzione per saggiare il campo, per verificare la capacità di risposta degli operai in vista delle grandi manovre per aumentare la produzione.

Agnelli ha avuto subito la risposta: tutta la officina 68 è scesa in sciopero per un'ora al primo turno, e ha proseguito lo sciopero per un'altra ora al secondo.

## Messina: bloccata la Galileo per la vertenza aziendale

MESSINA, 11 — Gli operai della Galileo, subito dopo la firma del contratto dei metalmeccanici, hanno aperto una vertenza aziendale con gli obiettivi di uno spaccio aziendale, aumenti salariali, abolizione degli appalti, controllo dei contributi dati dalla Regione, garanzia dei posti di lavoro, contro le intenzioni del tedesco Kabler, l'attuale proprietario, che vorrebbe smembrare la fabbrica e farle fare la fine della Metallurgica Sicula, occupata da 15 mesi.

Gli operai della Galileo, organizzati in un C.d.F. molto combattivo, sono passati dallo sciopero duro, articolato di mezz'ora in mezz'ora, al blocco totale della fabbrica con scioperi di sette ed otto ore al giorno, e con massicci presidi dei cancelli.

Questo indurimento della lotta è la risposta alla intransigenza del padrone tedesco; gli operai sono disposti a continuare la lotta in forme sempre più dure cercando l'appoggio delle altre fabbriche del milanesi, anche perché il sindacato esterno non vuole effettivamente appoggiare questa lotta, perché fuori dalla linea di tregua elettorale.

## Tessili: i delegati esclusi dalle trattative

MILANO, 11 — A colpi di documenti e contro documenti, che ogni giorno condizionano le trattative a livelli sempre più bassi, proseguono le trattative.

Il fatto nuovo di questa ultima tornata di sedute è l'esclusione dalle trattative della delegazione operaia; una delegazione vivace e combattiva, che finora è stata in grado di porre una pesante ipoteca sulla volontà della FULTA di svendere anche quel poco che rimane di una piattaforma già di per sé inconsistente. Un episodio di tensione altissima tra i delegati e la FULTA si è avuto ieri sera. Dopo un pomeriggio intero, in cui i delegati erano rimasti relegati ad una funzione decorativa, mentre in una saletta appartata seguiva la trattativa tra le due delegazioni ristrette, alle 9 di sera la segreteria della FULTA si è finalmente presentata in assemblea per leggere l'ennesimo documento dei padroni. Un documento che non faceva altro che riproporre più o meno negli stessi termini la posizione padronale sul decentramento e la mobilità. Masucci, nel suo intervento, proponeva che il documento fosse messo in discussione subito, ed il tentativo evidente era quello di strappare in qualche modo l'assenso a proseguire la trattativa su quelle basi, puntando sulla stanchezza dei delegati i quali, tra l'altro, non avrebbero neppure avuto la possibilità di leggere e valutare il documento, perché non ne erano state distribuite copie. La segreteria della FULTA aveva però

proseguiranno le trattative nel pomeriggio. La FULTA ha inoltre precisato che, qualora non si raggiunga l'accordo, si proseguirà ad esaminare gli altri punti della piattaforma, cioè la parte salariale e normativa. Un elemento, questo, che, insieme con la decisione di escludere i delegati dalle trattative, riconferma la fretta dei vertici sindacali di togliere di mezzo a tutti i costi quest'ultimo grosso scoglio sociale al progetto di pace del dopo elezioni.

## Novara: i delegati tessili vogliono scioperare ancora

NOVARA, 11 — Il giudizio degli operai e dei delegati di base nella tregua elettorale lo si è visto e bene a Novara all'attivo dei delegati tessili della città, convocato per discutere degli scioperi dei prossimi giorni. Subito la segreteria provinciale della FULTA, presente al completo, si è trovata di fronte alla più dura opposizione di tutti i delegati a ogni ipotesi di tregua elettorale. Come ha dimostrato con chiarezza il contratto dei chimici, i vertici sindacali, pur di far passare le loro decisioni antiproletarie, non esitano a rinunciare ad ogni parvenza di democrazia nei confronti degli organismi di base del sindacato; e così, rovesciando una votazione unanime, dei delegati presenti, la segreteria della FULTA ha rimesso in discussione tutto, riaprendo il dibattito e usando una serie di argomenti pretestuosi per impedire che la politica sindacale porti ad atteggiamenti di sfiducia tra gli operai tessili.

C'era anche un sindacalista della «sinistra sindacale» che allargava le braccia impotente e un altro che si giustificava dicendo «le confederazioni hanno già deciso».

Argomentazioni incredibili che fanno propri, tutti gli argomenti di ricatto del terrorismo padronale, argomenti che hanno cercato di mascherare, se ce ne era bisogno un atteggiamento fondamentalmente antiedemocratico dei burocrati sindacali.

Il problema per le avanguardie è invece di inten-sificare la lotta, proprio a partire dalla settimana prossima, per raccogliere l'energia spinta che viene da tutte le fabbriche tessili per impedire che la politica sindacale porti ad atteggiamenti di sfiducia tra gli operai tessili.

Il problema per le avanguardie è invece di inten-sificare la lotta, proprio a partire dalla settimana prossima, per raccogliere l'energia spinta che viene da tutte le fabbriche tessili per impedire che la politica sindacale porti ad atteggiamenti di sfiducia tra gli operai tessili.

In attesa dell'arrivo a Damasco del segretario della Lega Araba, Mahmud Riad, con la commissione militare della Lega che dovrà definire i dettagli dell'intervento del «corpo di pace», il presidente siriano punta evidentemente ad arrivare rapidamente a dei fatti compiuti, cioè delle posizioni strategico-politiche acquisite da cui trattare per dare i propri contenuti alle parti più incerte della risoluzione della Lega (il rapporto di forze con le altre componenti del «corpo di pace», le dimensioni del ritiro siriano, che il quadro istituzionale, che la pace dovrebbe nascere, il ruolo e peso della Resistenza palestinese nel futuro assetto). In questo disegno, Assad continua ad avere il fattivo appoggio degli unici alleati rimasti nel mondo arabo: l'estrema destra fascista maronita, che tenta di agevolare la avanzata siriana con bombardamenti a tappeto delle zone progressiste e che, per bocca dell'ex presidente Frangie, del resto tuttora in carica, ha negato ogni validità alle risoluzioni della Lega nel nome del rifiuto di «ogni interferenza straniera» (e «l'interferenza» siriana, allora? è quella, auspicata, di Francia?).

Interverranno: Ragazzo, Lettieri, Cipriani.

Questo confronto vuole porre le basi di una strategia unificante per tutti i compagni che vogliono riproporre la centralità delle lotte operaie nell'attuale contesto politico.

Non vuole essere un incontro fra esperti, ma fra i compagni che, isolatamente o collettivamente, si muovono nel mondo del

lavoro a Genova al di là degli schieramenti elettorali e che sentono il bisogno della presenza di una proposta unificante. Si tratta di cogliere e organizzare i problemi immediati che il movimento popolare e tutta la ricchezza della nuova politica presente.

AI COMPAGNI DEL LAVORO:

I compagni della regione sono invitati a ritirare urgentemente il materiale elettorale alla Federazione di Roma, via degli Apuli 43.

ROMA - GARBATELLA:

Sabato 12 e domenica 13, festa popolare a piazza S. S. Vitale (P.D.): ore 20.

AVVISI AI COMPAGNI

GENOVA: LA CLASSE OPERAIA E IL SINDACATO DI FRONTE ALLA CRISI

Il CENDES indice per sabato 12 giugno p.v., presso la Facoltà di Lettere, via Balbi 4, alle ore 9 un Convegno su: La classe operaia e il sindacato di Genova di fronte alla crisi.

Interverranno: Ragazzo, Lettieri, Cipriani.

Questo confronto vuole porre le basi di una strategia unificante per tutti i compagni che vogliono riproporre la centralità delle lotte operaie nell'attuale contesto politico.

Non vuole essere un incontro fra esperti, ma fra i compagni che, isolatamente o collettivamente, si muovono nel mondo del

lavoro a Genova al di là degli schieramenti elettorali e che sentono il bisogno della presenza di una proposta unificante. Si tratta di cogliere e organizzare i problemi immediati che il movimento popolare e tutta la ricchezza della nuova politica presente.

AI COMPAGNI DEL LAVORO:

I compagni della regione sono invitati a ritirare urgentemente il materiale elettorale alla Federazione di Roma, via degli Apuli 43.

ROMA - GARBATELLA:

Sabato 12 e domenica 13, festa popolare a piazza S. S. Vitale (P.D.): ore 20.

AVVISI AI COMPAGNI

GENOVA: LA CLASSE OPERAIA E IL SINDACATO DI FRONTE ALLA CRISI

Il CENDES indice per sabato 12 giugno p.v., presso la Facoltà di Lettere, via Balbi 4, alle ore 9 un Convegno su: La classe operaia e il sindacato di Genova di fronte alla crisi.

Interverranno: Ragazzo, Lettieri, Cipriani.

Questo confronto vuole porre le basi di una strategia unificante per tutti i compagni che vogliono riproporre la centralità delle lotte operaie nell'attuale contesto politico.

Non vuole essere un incontro fra esperti, ma fra i compagni che, isolatamente o collettivamente, si muovono nel mondo del

lavoro a Genova al di là degli schieramenti elettorali e che sentono il bisogno della presenza di una proposta unificante. Si tratta di cogliere e organizzare i problemi immediati che il movimento popolare e tutta la ricchezza della nuova politica presente.

AI COMPAGNI DEL LAVORO:

I compagni della regione sono invitati a ritirare urgentemente il materiale elettorale alla Federazione di Roma, via degli Apuli 43.

ROMA - GARBATELLA:

Sabato 12 e domenica 13, festa popolare a piazza S. S. Vitale (P.D.): ore 20.

AVVISI AI COMPAGNI

GENOVA: LA CLASSE OPERAIA E IL SINDACATO DI FRONTE ALLA CRISI

Il CENDES indice per sabato 12 giugno p.v., presso la Facoltà di Lettere, via Balbi 4, alle ore 9 un Convegno su: La classe operaia e il sindacato di Genova di fronte alla crisi.

Interverranno: Ragazzo, Lettieri, Cipriani.

Questo confronto vuole porre le basi di una strategia unificante per tutti i compagni che vogliono riproporre la centralità delle lotte operaie nell'attuale contesto politico.

Non vuole essere un incontro fra esperti, ma fra i compagni che, isolatamente o collettivamente, si muovono nel mondo del

lavoro a Genova al di là degli schieramenti elettorali e che sentono il bisogno della presenza di una proposta unificante. Si tratta di cogliere e organizzare i problemi immediati che il movimento popolare e tutta la ricchezza della nuova politica presente.

AI COMPAGNI DEL LAVORO:

I compagni della regione sono invitati a ritirare urgentemente il materiale elettorale alla Federazione di Roma, via degli Apuli 43.

ROMA - GARBATELLA:

Sabato 12 e domenica 13, festa popolare a piazza S. S. Vitale (P.D.): ore 20.

AVVISI AI COMPAGNI

GENOVA: LA CLASSE OPERAIA E IL SINDACATO DI FRONTE ALLA CRISI

Il CENDES indice per sabato 12 giugno p.v., presso la Facoltà di Lettere, via Balbi 4, alle ore 9 un Convegno su: La classe operaia e il sindacato di Genova di fronte alla crisi.

Interverranno: Ragazzo, Lettieri, Cipriani.

Questo confronto vuole porre le basi di una strategia unificante per tutti i compagni che vogliono riproporre la centralità delle lotte operaie nell'attuale contesto politico.

Non vuole essere un incontro fra esperti, ma fra i compagni che, isolatamente o collettivamente, si muovono nel mondo del

## Argentina: "il golpe ha segnato l'inizio di un periodo di guerra civile generalizzata"

Le forme di lotta legali e illegali. La costituzione di un Fronte Democratico e Patriottico. Rafforzare l'Esercito del popolo. Il successo della lotta dipende sia dallo sviluppo, all'interno, delle forze rivoluzionarie, sia dal quadro internazionale



Mentre arrivano in Libano i primi reparti del corpo di pace arabo

## La Siria riprende i massacri

Truppe irachene ai confini siriani. Assad, con le spalle al muro, vuol mettere il mondo di fronte al fatto compiuto

BEIRUT, 11 — Proprio mentre giungono a Beirut i primi contingenti (100 soldati libici e altrettanti sudanesi, in attesa del Cairo, poi dei contingenti sauditi e algerini a cui si dovranno unire i fedajin dell'OLP), alla mezzanotte di ieri le truppe d'invasione siriane hanno ripreso a far stragi di proletari palestinesi e libanesi bombardando con artiglierie pesanti e carri tutta la «città rossa» di Beirut, compresi i campi palestinesi, e i campi e quartieri popolari di Sidone, la città del Sud che finora ha opposto un eroica resistenza agli aggressori, neutralizzando diverse colonne corazzate. Il vero inferno di fuoco che, con criminale determinazione genocida, i siriani hanno scatenato su Beirut e Sidone, è accompagnato dall'avanzata di grossi reparti di fanteria, attualmente contenuta con efficacia dalle forze palestinesi e non-progressive.

In attesa dell'arrivo a Damasco del segretario della Lega Araba, Mahmud Riad, con la commissione militare della Lega che dovrà definire i dettagli dell'intervento del «corpo di pace», il presidente siriano punta evidentemente ad arrivare rapidamente a dei fatti compiuti, cioè delle posizioni strategico-politiche acquisite da cui trattare per dare i propri contenuti alle parti più incerte della risoluzione della Lega (il rapporto di forze con le altre componenti del «corpo di pace», le dimensioni del ritiro siriano, che il quadro istituzionale, che la pace dovrebbe nascere, il ruolo e peso della Resistenza palestinese nel futuro assetto). In questo disegno, Assad corre il rischio di essere scaricato «per incapacità» sia dai protettori sovietici, sia dai amici USA, sono altrettanti fattori che impongono ad Assad di agire di prepotenza finché è possibile per puntellare sulla esibizione di questa forza le vacillanti fortune del suo regime. Un po' come fanno gli oltranzisti israeliani quando, di fronte all'isolamento nel mondo, la crescita dell'opposizione interna e palestinese, decidono di mandare in giro coloni selvaggi e di sterminare qualche centinaio di palestinesi in Libano con il napalm.

Manifestazione tra le più concrete delle difficoltà internazionali di Assad è l'ammassamento di truppe irachene sul confine siriano, «per recarsi sul fronte arabo», cioè l'aperto tentativo di ridurre ulteriormente gli spazi a Assad prendendolo letteralmente alle spalle. Di fronte a questi sviluppi, Assad tuona che prenderà «gli opportuni provvedimenti» contro l'Iraq e che non ritirerà «neppure un soldato dal Libano finché gli scopi del corpo di spedizione non saranno stati raggiunti». E mentre tuona, sicuramente medita su cosa significa «gli opportuni provvedimenti» contro l'Iraq e che non ritirerà «neppure un soldato dal Libano finché gli scopi del corpo di spedizione non saranno stati raggiunti». E mentre tuona, sicuramente medita su cosa significa mettersi contro i palestinesi e contro le masse in generale, avendo dalla sua soltanto la complicità delle superpotenze, del capitalismo occidentale e del nemico israeliano.

Manifestazione tra le più concrete delle difficoltà internazionali di Assad è l'ammassamento di truppe irachene sul confine siriano, «per recarsi sul fronte arabo», cioè l'aperto tentativo di ridurre ulteriormente gli spazi a Assad prendendolo letteralmente alle spalle. Di fronte a questi sviluppi, Assad tuona che prenderà «gli opportuni provvedimenti» contro l'Iraq e che non ritirerà «neppure un soldato dal Libano finché gli scopi del corpo di spedizione non saranno stati raggiunti». E mentre tuona, sicuramente medita su cosa significa mettersi contro i palestinesi e contro le masse in generale, avendo dalla sua soltanto la complicità delle superpotenze, del capitalismo occidentale e del nemico israeliano.

Questo responsabilità storica cui ci troviamo di fronte sarà portata avanti con impegno dal nostro popolo, dal nostro Partito, dal nostro esercito guerrigliero e da tutte le forze rivoluzionarie progressiste del paese, organ

# Il SID protesse e fece fuggire due terroristi arabi dopo il massacro di Fiumicino

Furono condotti, ammanettati, nell'ufficio segreto del col. Marzollo e poi fatti sparire. La gravissima testimonianza è da mesi agli atti dell'inchiesta bolognese sull'italicus, ma è rivelata solo ora dall'«Avvenire». Convocato a Roma un vertice tra gli inquirenti che hanno indagato sulla cellula nera della PS e i giudici di Fiumicino.

## Gravissimi elementi a carico di Vito Miceli per la strage dell'aeroporto: Lotta Continua li documenta

Il 17 dicembre del 1973, poche ore dopo la strage all'aeroporto Intercontinentale di Fiumicino, 2 arabi furono condotti, ammanettati, da ufficiali e agenti del SID nell'ufficio segreto del colonnello Marzollo a Roma, e successivamente furono fatti scomparire senza che venissero redatti rapporti interni, verbali o segnalazioni all'autorità giudiziaria. Marzollo è il responsabile della sezione CS (controspionaggio) del SID che ha costituito la struttura di base, capillarmente diffusa su tutto il territorio nazionale, dell'apparato eversivo denominato Rosa dei Venti. Come è noto, otto mesi dopo, alla vigilia della strage dell'italicus un'impiegata dello stesso ufficio segreto, Claudia Ajello, telefonava alla madre raccomandandole di non prendere il treno italicus perché a bordo si sarebbe verificato un attentato. Tutto questo non basta ancora: documenteremo scrupolosamente nei prossimi giorni altri retroscena che dimostrano il coinvolgimento dei servizi segreti nelle due stragi. In particolare, per quanto riguarda il massacro di Fiumicino siamo in grado di affermare che gli inquirenti romani, Priore e Sica hanno indagato sull'operato del generale Vito Miceli, raggiungendo elementi gravissimi a suo carico in ordine alla strage, all'identità del misterioso commando terroristico che fu sconfessato da tutte le organizzazioni della resistenza palestinese e alle altissime protezioni di cui gli assassini hanno goduto nel SID.

ROMA, 11 — Tutto quello che abbiamo scritto sulla connivenza operativa tra gli artefici delle due stragi, connivenza da noi documentata attraverso la ricostruzione delle attività della cellula nera operante nella Mobile di Firenze e prima ai servizi di sicurezza di Fiumicino, trova l'ennesima conferma. A rivelare l'episodio del misterioso arresto dei due terroristi arabi è stato il portiere dello stabile romano in cui era allestito l'ufficio del controspionaggio. La circostanza è stata accertata a suo tempo dagli inquirenti bolognesi dell'italicus, ma non era mai stata resa nota, e solo tre giorni fa è stata pubblicata sul quotidiano «L'avvenire d'Italia» in un servizio della cronaca bolognese.

Il SID, non nelle sue prese frange «devianti», ma nelle sue strutture centrali ha tenuto le fila anche di queste due stragi. Subito dopo il massacro dell'italicus, il generale Maletti rilasciò a Bologna dichiarazioni ai giornalisti in cui, criticando le indagini del Viminale per l'attentato al treno e dicendo che il SID era impegnato su «piste internazionali», associò al commento sulla strage riferimenti sconcertanti al massacro di Fiumicino, rivelando che il servizio della difesa era a conoscenza in anticipo, attraverso il controspionaggio francese, di quanto si preparava all'aeroporto, e che ne aveva av-

vertito il Viminale quindici giorni prima dell'incursione che costò trentadue morti. I nuovi elementi che emergono su Fiumicino e quanto documenteremo in seguito, sono in grado di far crollare tutte le ricostruzioni, tardivamente imposte dopo la strage dal SID e dall'Ufficio Affari Riservati di Federico D'Amato. Sono elementi che rivalutano le testimonianze subite raccolte dai giornalisti e tutte concordi sul fatto che gli attentatori arabi non erano cinque, ma un numero certamente superiore. Gli assassini che non decollaronon con gli ostaggi sul jet per Atene e Kuwait (da due a sei) furono fatti sparire, a Roma, dai loro protettori dei servizi segreti italiani. Tutto questo conferma anche la controinchiesta pubblicata da Lotta Continua e la sicurezza attendibilità della testimonianza da noi raccolta e già messa a disposizione degli inquirenti attraverso il direttore del nostro giornale convocato dal dottor Priore: un viaggiatore che si imbarcò a Fiumicino quella mattina, Piero Piermarini, ha affermato in una lettera da Praga datata 18 dicembre 1973, che un gruppo di sette arabi fu guidato da poliziotti in divisa attraverso i dispositivi di sicurezza dell'aeroporto tre ore prima della strage. All'interno dell'aeroporto, come abbiamo documentato, prestavano servizio gli agenti Bruno Cesca, Filippo Cappadonna, Michele Astriane-

sto dalle autorità di polizia di Firenze e in prima persona dall'ufficiale comandante l'VIII battaglione mobile, Caso, il quale ha ripetutamente dichiarato il falso nelle settimane scorse, sostenendo che Cappadonna era stato trasferito e che non era nota la nuova destinazione.

Per quanto riguarda l'inchiesta del giudice Vella sono stati di nuovo interrogati oggi a Firenze dal magistrato i testimoni che accusano i poliziotti per l'italicus. In particolare Maria Concetta Corti ha confermato tutte le gravi dichiarazioni verbalizzate da Casini e Tricomi ed ha fornito nuovi particolari sui 4 milioni offerti in carcere alla donna dal Cesca assieme ad un passaporto dietro interessamento di «una persona che conta», 4 milioni che dovevano servire a tappare la bocca e a favorire la sua sparizione una volta libera. Sulla circostanza è stata ascoltata anche la madre di Maria Corti. Tutti gli interrogatori, estesi ad altri testimoni minori, sono avvenuti non in tribunale ma nel comando della guardia di Finanza, in via San Se-

parata. E' così confermato quanto abbiamo scritto ieri: Vella ha estromesso dalle funzioni di polizia giudiziaria, questura e carabinieri, facendosi affiancare nelle indagini solo dalla Tributarista.

Altre importanti notizie vengono oggi dal Corriere della Sera. In un servizio firmato da Paolo Graldi, il giornale preannuncia a breve scadenza un vertice nella capitale tra i giudici di Firenze Tricomi e Castriani e quelli che indagano su Fiumicino, Priore e Sica.

Alla base dell'iniziativa sono ancora le rilevazioni di Lotta Continua sul coinvolgimento della cellula nera nei fatti dell'aeroporto.

Nell'articolo si riporta anche la decisione di Priore di procedere subito dopo l'incontro con i colleghi fiorentini, all'interrogatorio dell'ex capo del SID, generale Vito Miceli. Ufficialmente l'atto è disposto in seguito alle dichiarazioni rese dal generale, oggi degnamente candidato nelle liste fasciste, a diversi giornali. In queste di chiamazioni Miceli ha mostrato di sapere molte cose sulla

strage di Fiumicino. Ma al di là di questo episodio estemporaneo, la decisione va fatta risalire con certezza a quanto i magistrati già sanno sul ruolo del capo del SID nella strage dell'aeroporto. Come abbiamo annunciato, torniamo ampiamente su questo capitolo. Intanto invitiamo i magistrati romani a rendere noto tutto quanto a loro risulta in proposito.

Sono elementi di estrema gravità, e la pubblica opinione antifascista reclama che sia portati alla luce, tanto più in un momento che vede le centrali eversive dello stato e in primo luogo il SID, tentare ancora di interdirsi le acque e di mettere a segno manovre reazionistiche. Chiediamo inoltre che al vertice di Roma siano chiamati a partecipare gli inquirenti bolognesi: sono ormai troppi e troppo evidenti gli elementi che collegano la strage del treno a quel dell'aeroporto sotto le insegne dell'unica centrale che ha sempre tramato contro la democrazia: quella istituzione che fa capo ai ministri della difesa e dell'interno.

Nell'articolo si riporta anche la decisione di Priore di procedere subito dopo l'incontro con i colleghi fiorentini, all'interrogatorio dell'ex capo del SID, generale Vito Miceli. Ufficialmente l'atto è disposto in seguito alle dichiarazioni rese dal generale, oggi degnamente candidato nelle liste fasciste, a diversi giornali. In queste di chiamazioni Miceli ha mostrato di sapere molte cose sulla

## Roma - I disoccupati organizzati ritornano al collocamento

ROMA, 11 — L'assemblea di ieri a Magistero e la manifestazione col sindacato di straordinario, la neanche questa venga poi avanti insieme nei posti di lavoro, dai lavoratori patiti e disoccupati.

Ciò che ha caratterizzato queste iniziative è stata da una parte l'adesione e la partecipazione di CdF e lavoratori dei servizi, che già da tempo si battono per l'occupazione, dall'altra la disponibilità del sindacato, ribadita chiaramente alla manifestazione di odierna al collocamento, a farsi carico del problema anche con iniziative che già fanno parte del bagaglio di lotta del comitato disoccupati bolognesi.

Chiediamo inoltre che al vertice di Roma siano chiamati a partecipare gli inquirenti bolognesi: sono ormai troppi e troppo evidenti gli elementi che collegano la strage del treno a quel dell'aeroporto sotto le insegne dell'unica centrale che ha sempre tramato contro la democrazia: quella istituzione che fa capo ai ministri della difesa e dell'interno.

il compagno del CdF — mancano i manovali, e il direttore costringe gli operai a svolgere anche questa altra mansione, con la motivazione che «non riesce a trovare manovali disoccupati qui a Roma».

Ciò che ha caratterizzato queste iniziative è stata da una parte l'adesione e la partecipazione di CdF e lavoratori dei servizi, che già da tempo si battono per l'occupazione, dall'altra la disponibilità del sindacato, ribadita chiaramente alla manifestazione di odierna al collocamento, a farsi carico del problema anche con iniziative che già fanno parte del bagaglio di lotta del comitato disoccupati bolognesi.

Chiediamo inoltre che al vertice di Roma siano chiamati a partecipare gli inquirenti bolognesi: sono ormai troppi e troppo evidenti gli elementi che collegano la strage del treno a quel dell'aeroporto sotto le insegne dell'unica centrale che ha sempre tramato contro la democrazia: quella istituzione che fa capo ai ministri della difesa e dell'interno.

Gli interventi dei rappre-

sentanti sindacali hanno sottolineato la giusta della lotta contro le ostacolari, la necessità che questa venga poi avanti insieme nei posti di lavoro, dai lavoratori patiti e disoccupati.

Pare che il sindacato oggi molto propensi guardare ai punti di linea tra programma sindacale e programma della Cisl a sviluppare una battaglia di dimensioni più vasti problemi come la lotta agli straordinari chiedendo la partecipazione del CdF, anche se stanno differenze tra le linee (liste alternativa collocamento e sussidiari), cui significato politico. Ma sembra che ciò non sia affatto ostacolo, per il sindacato ad una lotta unitaria, tra Leghe e disoccupati organizzati.

Gli interventi dei rappre-

sentanti sindacali hanno sottolineato la giusta della lotta contro le ostacolari, la necessità che questa venga poi avanti insieme nei posti di lavoro, dai lavoratori patiti e disoccupati.

ROMA — Assemblea nazionale di Democrazia Proletaria su «Questione cattolica e lavoro», il 20 giugno», al teatro delle Arti, ore 9,30.

Interverranno Tortora, Roson, Rosalen, Cereda, Magri e Menconi.

**DOMENICA 13, ORE 14,30  
GAZZETTINO DI SICILIA**

Parlano Mauro Rostagno, candidato n. 26 a Palermo per la Camera, Francia Fossati n. 28 a Catania per la Camera, Pino Tito n. 2 a Palermo per le regionali. Organizziamo l'ascolto.

### Arrestati i 9 fascisti che l'avevano distrutta

## La nostra sede di Oristano sarà ricostruita prestissimo

Una colletta eccezionale ha già permesso di ricomprare il materiale

### UN COMUNICATO DELLA NOSTRA FEDERAZIONE DI PADOVA

«Il regime della DC, un regime che per trent'anni si è fondato sulla corruzione, sullo sfruttamento dell'intero proletariato, sulle stragi, volte ormai irrimediabilmente alla fine. Questo esito sta nelle lotte e nella coscienza di milioni di operai, di donne, di giovani. La DC tenta oggi in tutti i modi con il terrorismo economico, con la provocazione antioperaia, di arrestare un processo che vive e trae alimento dalla forza materiale e politica del proletariato. La DC sa che se andrà all'opposizione, questa esclusione dal potere, sarà definitiva. E non perché il PCI non accetti il gioco democratico, ma perché il popolo italiano, dopo essersi sciolto di dosso 30 anni di miseria, di corruzione, di oppressione, non sarà più disposto a tornar indietro. Per questo la DC si prepara ad una opposizione che non è quella di chi spera di tornare democraticamente al potere, ma quella reazionista e cinica di chi vuole riconquistare il potere sconfiggendo i lavoratori e distruggendo ogni legalità democratica.

Una precipitosa marcia indietro ha dovuto fare Santillo sul «misterioso medico milanese» di cui i giornalisti hanno parlato come il terzo identificato.

Il PCI affida ai corpi dello stato, alla magistratura e ai CC, al ministero dell'Interno, da sempre di dire sul raid di Genova», stamattina Santillo ha escluso che Moccia abbia qualcosa a che fare con l'assassinio di Coco.

Il suo nome compariva nell'elenco di personaggi sospetti di simpatizzare per le Brigate Rosse, una qualifica che carabinieri e polizia amano attribuire a molti democratici che molte volte è servita a montare grosse provocazioni contro giornalisti, avvocati, fino ai magistrati, come nel caso del giudice istruttore De Vincenzo quando la qualifica di «simpatizzante delle BR» è servita per rapinargli la chiesa che stava cercando di denunciare la questura, ad una delle centrali del potere DC, la targa di una automobile che avrebbe partecipato a quegli incidenti.

Noi diciamo che ad azioni assurde e sbagliate, come è stata quella dell'Arceca, ad azioni che anche esse esprimono le masse della lotta antifascista e antidemocristiana per consegnarla nelle mani di ristrette pretese avanguardie, a queste azioni si risponde con una battaglia politica ferma e rigorosa.

Queste azioni vanno denunciate ai proletari e non alla questura; queste azioni sono l'esito rovinoso del percorso compiuto da compagni che ieri sera hanno tenuto in piazza a Catania un comizio per la soppressione della legge Reale.

Il compagno Giacomo La Bionda di 21 anni, incensurato, è stato condannato oggi a 6 mesi di reclusione senza condizionale. Era stato arrestato domenica 6 giugno nei pressi di piazza Università mentre si teneva un comizio di DP per protestare contro il contemporaneo comizio del golpista Miceli.

Il compagno è stato avviato da agenti della polizia mentre parcheggiava la macchina, nella bor-

gheria e dell'antifascismo allo stato democristiano, alle sue leggi, ai suoi CC, ai suoi magistrati, ai suoi governanti.

Per assolvere questo compito è al proletariato che bisogna guardare, alla sua forza, alla sua volontà di rovesciare il potere di chi sfrutta e di conquistare il potere a chi lavora.

E' alla forza degli operai delle grandi e piccole fabbriche, alla forza dei disoccupati organizzati, alla forza del movimento democratico dei soldati, alla forza delle donne, dei pensionati, dei giovani dei quartieri che oggi bisogna guardare.

Antonio Moccia, medico di Gorgonzola è stato interrogato perché «sospettato di aver identificato gli assassini» sono molto pochi, dopo che già ieri, veline di questura hanno fatto uscire infamici giornali con titoli cubitali «Ecco la belva».

Una precipitosa marcia indietro ha dovuto fare Santillo sul «misterioso medico milanese» di cui i giornalisti hanno parlato come il terzo identificato.

Il suo nome compariva nell'elenco di personaggi sospetti di simpatizzare per le Brigate Rosse, una qualifica che carabinieri e polizia amano attribuire a molti democratici che molte volte è servita a montare grosse provocazioni contro giornalisti, avvocati, fino ai magistrati, come nel caso del giudice istruttore De Vincenzo quando la qualifica di «simpatizzante delle BR» è servita per rapinargli la chiesa che stava cercando di denunciare la questura, ad una delle centrali del potere DC, la targa di una automobile che avrebbe partecipato a quegli incidenti.

Noi diciamo che ad azioni assurde e sbagliate, come è stata quella dell'Arceca, ad azioni che anche esse esprimono le masse della lotta antifascista e antidemocristiana per consegnarla nelle mani di ristrette pretese avanguardie, a queste azioni si risponde con una battaglia politica ferma e rigorosa.

Queste azioni vanno denunciate ai proletari e non alla questura; queste azioni sono l'esito rovinoso del percorso compiuto da compagni che ieri sera hanno tenuto in piazza a Catania un comizio per la soppressione della legge Reale.

Il compagno Giacomo La Bionda di 21 anni, incensurato, è stato condannato oggi a 6 mesi di reclusione senza condizionale. Era stato arrestato domenica 6 giugno nei pressi di piazza Università mentre si teneva un comizio di DP per protestare contro il contemporaneo comizio del golpista Miceli.

Il compagno è stato avviato da agenti della polizia mentre parcheggiava la macchina, nella bor-

gheria e a cui la giunta ha rinvia la necessità di emettere ordine di cattura contro i due, perché ci sono già quelli per il caso Casabona, il dirigente dell'Ansaldi rapito il 20 ottobre del '75.

In pratica Grisolia ha ammesso che gli elementi che bisogna guardare, alla sua combattività, alla sua forza, alla sua volontà di rovesciare il potere di chi sfrutta e di conquistare il potere a chi lavora. E' alla forza degli operai delle grandi e piccole fabbriche, alla forza dei disoccupati organizzati, alla forza delle donne, dei pensionati, dei giovani dei quartieri che oggi bisogna guardare.

Antonio Moccia, medico di Gorgonzola è stato interrogato perché «sospettato di aver identificato gli assassini» sono molto pochi, dopo che già ieri, veline di questura hanno fatto uscire infamici giornali con titoli cubitali «Ecco la belva».

Una precipitosa marcia indietro ha dovuto fare Santillo sul «misterioso medico milanese» di cui i giornalisti hanno parlato come il terzo identificato.

Il suo nome compariva nell'elenco di personaggi sospetti di simpatizzare per le Brigate Rosse, una qualifica che carabinieri e polizia amano attribuire a molti democratici che molte volte è servita a montare grosse provocazioni contro giornalisti, avvocati, fino ai magistrati, come nel caso del giudice istruttore De Vincenzo quando la qualifica di «simpatizzante delle BR» è servita per rapinargli la chiesa che stava cercando di denunciare la questura, ad una delle centrali del potere DC, la targa di una automobile che avrebbe partecipato a quegli incidenti.

Noi diciamo che ad azioni assurde e sbagliate, come è stata quella dell'Arceca, ad azioni che anche esse esprimono le masse della lotta antifascista e antidemocristiana per consegnarla nelle mani di ristrette pretese avanguardie, a queste azioni si risponde con una battaglia politica ferma e rigorosa.

Queste azioni vanno denunciate ai proletari e non alla questura; queste azioni sono l'esito rovinoso del percorso compiuto da compagni che ieri sera hanno tenuto in piazza a Catania un comizio per la soppressione della legge Reale.

Il compagno Giacomo La Bionda di 21 anni, incensurato, è stato condannato oggi a 6 mesi di reclusione senza condizionale. Era stato arrestato domenica 6 giugno nei pressi di piazza Università mentre si teneva un comizio di DP per protestare contro il contemporaneo comizio del golpista Miceli.

Il compagno è stato avviato da agent